

COMUNE DI ISTRANA

PROVINCIA DI TREVISO

REGIONE VENETO

**Oggetto: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER
REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI IN COMUNE DI ISTRANA
ALL'INTERNO DELLA CAVA DI MATERIALI DEL GRUPPO
“A” “CASE BIANCHE - MERLO 1°”**

ELABORATO

“C”

**RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI “A” ED “E”
DELLA D.G.R.V. n. 1400 del 29.08.2017**

Ditta Proponente:



SARTOR GIOVANNI S.A.S.
di S.A. - F.J. - F.M.

Via Lazzaretto, 5
31036 OSPEDALETTO D'ISTRANA (TV)
Codice Fiscale e Partita IVA 04842240261
info@sartorgioannisas.it
amministr@zion@sartorgioannisas.it

Istrana, lì 25/09/2019

Studio Tecnico
Geom. Pavanetto Giuliano
Arch. Pavanetto Federico
Geom. Pavanetto Alessandro
Piazza Indipendenza n.63 – 31050 – Badoere (TV)
Mail: pavanetto.giuliano@gmail.com – Pec: giuliano.pavanetto@geopec.it

INDICE

1. PREMESSA	2
1.1 IDENTITA' DELLA RICHIEDENTE	3
1.2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	3
1.3 UBICAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO	5
1.4 CARATTERISTICHE SOMMARIE DELL'IMPIANTO	5
2. DESCRIZIONE IMPIANTO IN PROGETTO	7
2.1 SUDDIVISIONE AREE DELL'IMPIANTO	7
2.2 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE – RISPETTO DEL P.T.A.	7
2.2.1 <i>Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche</i>	7
2.3 ATTREZZATURE	8
2.4 ADDETTI	9
2.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	9
2.6 ATTIVITA' DELL'IMPIANTO	9
2.6.1 <i>Operazione da svolgere per la gestione rifiuti</i>	9
2.6.2 <i>Rifiuti da prendere in carico</i>	9
2.6.3 <i>Procedure operative</i>	10
2.6.4 <i>Rifiuti prodotti</i>	11
2.6.5 <i>Capacità produttive</i>	12
2.6.6 <i>Cessazione della qualifica di rifiuti (EOW)</i>	12
2.6.7 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	13
2.6.8 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	13
2.7 PRESIDI ANTINCENDIO	14
2.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA	14
3. INQUADRAMENTO DEL SITO (fig. 1)	15
3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	15
3.2 VIABILITÀ DI ACCESSO	16
3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	16
3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	17
3.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	17
3.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	17
3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEI MEDESIMI	18
4. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	19
4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	22
4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	22
5. ALTRI ELEMENTI NATURALI	23
6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	24

Ditta: **SARTOR GIOVANNI SAS di Sartor A. - Fantin J. - Fantin M.**

Oggetto: Richiesta di autorizzazione per realizzazione nuovo impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Istrana all'interno della cava di materiali del gruppo "A" denominata "Case Bianche - Merlo 1°".

RELAZIONE TECNICA

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è

necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 Marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee dell'allegato "A" alla D.G.R.V. n. 2299 del 09.12.2014, con la quale la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

L'impianto oggetto della richiesta di autorizzazione da parte della ditta Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. – Fantin J. – Fantin M. non si prevede di installarlo in area di interesse comunitario della Rete Natura 2000.

La presente relazione viene redatta ai fini di accertare che la realizzazione dell'intervento non produca, in ogni caso, impatti significativi sui medesimi.

1.1 IDENTITA' DELLA RICHIEDENTE

La richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto presentata dalla ditta Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. e Fantin M. con sede in via Lazzaretto n. 5 – 31036 Ospedaletto d'Istrana (TV) C.I.-P.IVA 04842240261, in qualità di titolare dell'attività e dell'autorizzazione Regionale alla coltivazione della cava di materiali del gruppo "A" denominata "Case Bianche-Merlo 1°" rilasciata con decreto del Dirigente Regionale n. 42 del 02.02.2017.

L'attività è svolta come da contratto di affitto d'azienda stipulato con la ditta affittante "Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C." e registrato a Treviso il 20.12.2016 al n. 20803 serie 1T.

Il suddetto contratto prevede che la ditta Sartor Giovanni S.a.s., in qualità di affittuaria, subentra in tutti i contratti stipulati dalla ditta affittante (Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C.) per l'esercizio dell'attività aziendale.

La presente richiesta di autorizzazione, e la successiva realizzazione e gestione dell'impianto rientrano nelle competenze della Sartor Giovanni S.a.s. "nell'esercizio dell'azienda" come da contratto stipulato.

1.2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La ditta Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. e Fantin M., è titolare dell'autorizzazione a coltivare la cava di materiali del gruppo "A" (sabbia e ghiaia) come classificati attualmente dall'art. 4 della L.R. n. 13 del 16.03.2018, che fissa le norme per la disciplina dell'attività di cava in sostituzione della precedente L.R. 44/82.

L'attività in atto viene esercitata come da contratto di affitto d'azienda stipulato con ditta concedente "Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C." registrato a Treviso il 20.12.2016 al n. 20803 serie 1T, alla quale la "Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. e Fantin M." è subentrata in tutti i contratti stipulati e le attività compresa quella del recupero di rifiuti inerti non pericolosi.

La ditta svolgeva l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, provenienti da scavi e demolizioni di fabbricati, fin dall'anno 2000 nell'impianto che disponeva in altra cava sita in Comune di Trevignano, denominata "Trevignano", recentemente ceduta ad altra ditta con le autorizzazioni e gli impianti in essere.

La Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. e Fantin M., nel proseguo dell'attività alla quale è subentrata, ha ricevuto da una parte importante della propria clientela, richiesta di ripristinare l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi provenienti, in particolare, dall'attività edilizia.

Nella cava "Case Bianche-Merlo 1°", tuttora attiva, la ditta Sartor Giovanni S.a.s. produce e commercializza sabbia e ghiaia derivante dall'attività estrattiva utilizzate e/o commercializzate da aziende clienti operanti sempre nel settore edilizio che, a loro volta, nell'ambito delle rispettive attività, producono e/o raccolgono da terzi, rifiuti non pericolosi provenienti da scavi e demolizioni/ristrutturazioni di fabbricati.

La Sartor Giovanni S.a.s., per soddisfare alle richieste della propria clientela e nel contempo ampliare il raggio d'azione dell'attività, è pervenuta alla decisione di procedere alla richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, nella cava "Case Bianche-Merlo 1°" dove sta svolgendo ora l'attività e dove è presente ed in attività anche l'impianto per la lavorazione del materiale estratto in cava.

Si precisa al riguardo, in particolare sotto l'aspetto ambientale, che il sito è già utilizzato per le attività collegate all'attività estrattiva già presente nel luogo fin dal periodo 1950/1960.

Il nuovo impianto si prevede di installarlo in un'area della cava già precedentemente occupata da altra struttura per la lavorazione del materiale estratto, recentemente rimossa perché non più funzionale.

L'intervento interessa pertanto aree già utilizzate per l'estrazione di ghiaia e successivamente per attività collegate e non in area agricola integra e/o ricomposta all'uso agricolo.

La ditta proponente, subentrata alla Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C., non è altro che la stessa azienda, con una diversa ragione sociale e lieve variazione della compagine sociale.

La stessa riveste la capacità tecnica ed economica per svolgere, con competenza e professionalità, oltre all'attività estrattiva, anche quella di recupero rifiuti inerti non pericolosi per l'ampia esperienza acquisita nel settore con la precedente gestione dell'impianto sito nella cava "Trevignano" recentemente ceduta ad altra ditta.

1.3 UBICAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO

La realizzazione dell'impianto è prevista all'interno dell'area della cava "Case Bianche-Merlo 1°", tuttora in attività, sita in Comune di Istrana, via Lazzaretto, e più precisamente su parte del cantiere 1 della stessa.

Tale ubicazione è consentita dalla L.R. 3/2000- Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti – come precisato all'art. 21 comma 3, lett. b) della medesima.

Il cantiere 1 è situato a Sud della via Lazzaretto dalla quale vi è l'accesso principale alla cava ove sono presenti le strutture di servizio dell'attività estrattiva costituite da locali per ricovero mezzi e automezzi al servizio dell'attività, impianti di prima lavorazione del materiale estratto, uffici direzionali e amministrativi della ditta e locali di servizio per il personale.

L'area che propone per l'installazione dell'impianto è quella già interessata dall'ubicazione del vecchio impianto primario di lavorazione materiale estratto, recentemente rimosso, posto a Sud-est del corpo uffici e della pesa esistenti.

Detto posizionamento è quello che consente di rispettare la massima distanza dalle abitazioni esistente nelle aree circostanti la cava ed inoltre di poter usufruire di alcune strutture esistenti e funzionali all'attività del nuovo impianto quali la pesa, gli uffici e locali di servizio per il personale.

1.4 CARATTERISTICHE SOMMARIE DELL'IMPIANTO

L'impianto interesserà parte della superficie del fondo cava sopra falda già interessata dall'ubicazione di un impianto di selezionatura, lavaggio e vagliatura di materiale estratto in cava, da poco tempo rimosso, perché non più funzionale.

La lavorazione del materiale estratto resta in ogni caso garantita dall'altro impianto esistente tecnicamente più avanzato e di più recente installazione.

L'area interessata è quella attualmente libera sul fronte del corpo uffici e su parte dell'area a Sud-est degli stessi.

Come previsto dall'art. 39 comma 6 del Piano di Tutela delle Acque previsto con D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e s.m.i., l'area dell'impianto interessato dal deposito di rifiuti, prima di aver acquisito la qualifica di Materia Prima Secondaria con il test di cessione, saranno pavimentate per non permettere la dispersione nel suolo delle acque meteoriche di dilavamento.

L'impianto sarà caratterizzato dalla realizzazione delle seguenti strutture:

- a) Piazzola pavimentata con superficie impermeabilizzata della superficie complessiva di mq. 2.000 dal destinare per:
- Mq. 1.000 circa a deposito di rifiuti inerti non pericolosi in entrata;
 - Mq. 500 circa a deposito di materiali lavorati in attesa del test di cessione;
 - Mq. 500 circa per posizionamento del gruppo di frantumazione e selezionatura materiali e relativi spazi di manovra.

La piazzola sarà realizzata sul sottofondo ghiaioso esistente, previo lieve sbancamento e livellamento dello strato superficiale, con uno strato di “misto cementato” dello spessore non inferiore a cm. 25 ottenuto con miscelazione di materiale ghiaioso con cemento nella percentuale idonea a garantire l'impermeabilità del pacchetto.

Gli altri spazi scoperti interessati dal transito dei mezzi per l'accesso alla specifica area destinata all'impianto sono rappresentati dalla rampa di accesso, dagli spazi di manovra e dai percorsi per l'accesso ai depositi dei materiali di cava pronti per la commercializzazione.

La rampa di accesso e parte dell'area in corrispondenza della pesa sono pavimentati con conglomerato bituminoso. Gli altri spazi sono con fondo ghiaioso naturale ricoperto da strato consolidato di ghiaie e sabbie di frantoio.

Per evitare il sollevamento di polveri la rampa e le superfici interessate dal maggior transito dei mezzi sono già provviste di un impianto di bagnatura a mezzo di spruzzatori collegati a rete idrica dotata di programmatore.

Le M.P.S. prodotte nell'impianto dopo la loro qualifica a seguito del test di cessione, saranno depositate in prossimità dell'area di cantiere ove sono depositate anche le materie prime di estrazione e occuperanno una superficie di circa 700 mq.

2 DESCRIZIONE IMPIANTO IN PROGETTO

2.1 SUDDIVISIONE AREE DEL'IMPIANTO

L'area complessiva dell'impianto si identifica in più zone caratterizzate dalle varie operazioni e più precisamente:

a) *Area di deposito rifiuti in entrata:*

E' previsto nella zona Ovest della piazzola pavimentata per una superficie di mq. 1000 circa;

b) *Area di lavorazione:*

Sarà interessata dall'ubicazione dei macchinari e dagli spazi di manovra per le operazioni di movimentazione rifiuti inerti da trattare.

Occuperà una superficie di circa mq. 500 sulla parte Sud/Ovest della piazzola.

c) *Area di deposito materiali trattati ante test di cessione:*

E' stata prevista per una superficie di circa mq. 500 sulla parte Nord/Est della piazzola.

d) *Aree di deposito M.P.S.*

Interesserà parte dell'area libera lato Est della cava ove vi sono anche i depositi delle materie prime di estrazione in cava.

La superficie di occupazione prevista è di circa mq. 700.

e) *Area di servizio per l'accesso all'impianto*

Riguarda la corsia d'ingresso e gli spazi di manovra per accesso alla pesa, alla piazzola di deposito materiali e trattamento rifiuti non pericolosi e alle aree di deposito M.P.S.

Dette aree, già interessate per l'attività estrattiva occupano una superficie di circa mq.

2.2 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE – RISPETTO DEL P.T.A.

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche dall'intera area pavimentata interessata dal deposito di rifiuti.

Le acque, prima dello scarico, saranno trattate in un impianto di sedimentazione e disoleatura adeguatamente dimensionato per garantire il trattamento della portata generata dalle superfici pavimentate.

Quanto sopra nel rispetto di quanto previsto dall'art. 39 comma 6 del P.T.A./2019 come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e ss.mm.ii.

2.2.1 Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche

Per il rispetto del P.T.A. il progetto del nuovo impianto prevede:

- a) La realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche dalle aree interessate dal deposito di rifiuti, da quelle di lavorazione dei medesimi e da quelle di deposito dopo il trattamento prima del test di cessione.

- b) La pavimentazione delle superfici interessate con uno strato misto cementato dello spessore non inferiore a cm. 25, eseguita in sito mediante l'impiego di idonea attrezzatura sul sottofondo esistente adeguatamente compattato.

Il piano della superficie pavimentata avrà pendenza compresa tra il 0.2 e 0.4% degradante verso le caditoie di raccolta.

Sul perimetro dei piazzali la pavimentazione sarà opportunamente sagomata al fine di evitare l'eventuale uscita dell'acqua verso superfici permeabili.

- c) Il trattamento delle acque raccolte mediante un impianto di sedimentazione e disoleatura avente capacità di trattamento in continuo, con adeguato margine di sicurezza, l'intera portata generata dalle aree pavimentate.

- d) Lo scarico delle acque depurate è previsto nel progetto, in una trincea a cielo libero da realizzare a quota naturale del piano campagna lungo il confine Nord dell'area interessata dall'impianto.

Dall'impianto di trattamento le acque saranno convogliate verso un pozzetto posto al piede della scarpata di cava dal quale le acque saranno sollevate a mezzo di pompa sommersa, fino alla quota di scarico a piano campagna.

Per il dimensionamento dell'impianto sarà tenuto conto di un evento piovoso di un'ora per un'altezza di pioggia di 50 mm come da indicazioni dei preposti uffici Provinciali alla valutazione dei progetti di adeguamento al P.T.A.

2.3 ATTREZZATURE

Oltre alle attrezzature per la triturazione e vagliatura dei rifiuti che saranno costituite da:

- Frantoio tipo DIABLO-GI106C/CV ditta Gasparin- OMG S.r.l.;
- Impianto di vagliatura tipo N. 1 GI1050- ditta Gasparin-OMG S.r.l.

Nell'impianto saranno impiegate altre macchine operatrici già in disponibilità della ditta per lo svolgimento dell'attività principale di coltivazione della cava.

Le ulteriori macchine operatrici sono rappresentate in particolare da escavatore tipo terna, pale gommate ed escavatori cingolati e/o gommati necessari per la movimentazione dei rifiuti nell'ambito dell'impianto.

Tutte le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono costantemente oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, quando necessario.

2.4 ADDETTI

L'attività sarà svolta dai seguenti addetti:

- Un addetto alle operazioni amministrative
- Uno/due addetti alle macchine per le operazioni di movimentazione
- Un tecnico responsabile.

2.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

Tutti i percorsi all'interno del cantiere saranno opportunamente segnalati e distinti in relazione della tipologia di impianto al quale accedere.

2.6 ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

2.6.1 Operazioni da svolgere per la gestione rifiuti

Le operazioni da svolgere ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

2.6.2 Rifiuti da prendere in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	R5/R13
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 01	Cemento	R5/R13
17 01 02	Mattoni	R5/R13
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5/R13
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso	R5/R13
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	R5/R13
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5/R13

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili sarà:

- Demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);
- Costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);
- Produzione e lavorazione di materiali inerti;
- Manutenzione e varie.

2.6.3 Procedure operative

L'attività di recupero sarà svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili in entrata accedono nell'area e si posizionano nell'area antistante l'ufficio amministrativo e la pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dell'accettazione consente il proseguo dell'operazione di conferimento. Il mezzo si dirige nell'apposita zona di scarico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettuerà lo scarico dei rifiuti recuperabili attraverso il ribaltamento del cassone. Effettuato lo scarico nell'apposita zona della piazzola pavimentata, il personale incaricato darà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo si dirigerà verso l'uscita prevista sosta nuovamente, nell'area antistante l'ufficio amministrativo, per espletare le ultime operazioni amministrative. Il mezzo uscirà dall'area dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Stoccaggio del materiale in entrata

Il materiale sarà scaricato e movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimarrà in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 – R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. Sarà effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzazione, tramoggia di carico, nastro in uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

Il frantumato è inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse, le parti metalliche saranno separate e accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore sarà movimentato tramite nastri e benna idraulica e sarà disposto in cumuli di tipologia omogenea, in attesa delle previste verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica saranno stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

La materia prima secondaria sarà caricata sui cassoni dei mezzi tramite le macchine operatrici ed inviata alle destinazioni finali e/o al deposito temporaneo. I rifiuti selezionati saranno caricati sui mezzi ed inviati in appositi impianti di recupero o smaltimento scelti in base alla tipologia del materiale

2.6.4 Rifiuti prodotti

RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione dei rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	Minerali ad esempio sabbie e rocce
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti saranno stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero e smaltimento.

RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporterà la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche (una volta installate);
- Pulizia delle pavimentazioni;
- Sfalcio e potatura delle eventuali aree verdi;
- Manutenzioni varie.

I rifiuti citati saranno inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

2.6.5 Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto sarà eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato e alla possibilità di reperimento dei rifiuti da trattare.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- Quantitativo massimo di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto 4500 t
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 30.000 t
- Potenzialità massima di trattamento del frantoio DIABLO GI106C/CV ditta Gasparin-OMG S.r.l.: 220 ton/ora.

2.6.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 84-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto". del D.Lgs 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale, che cessa di essere rifiuto, saranno eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero che sarà svolta dall'impianto garantirà l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. ed, in particolare, conformi all'allegato "C: caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati", della Circolare del Ministero dell'ambiente n. 5205 del 15 luglio 2005.

2.6.7 Movimento mezzi di trasporto

FLUSSO DEI MEZZI

Lo svolgimento dell'attività di recupero comporta, nelle giornate di lavorazione degli inerti, un'entrata media max di circa 8-10 mezzi/giorno ed un'uscita di 5-6 mezzi/giorno o inferiore.

Si tratta di una attività saltuaria non continuativa.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti sarà di conseguenza inferiore di quello citato.

2.6.8 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5
- giorni festivi: impianto fermo.

Sono indicati gli orari di apertura dell'impianto, si ribadisce che l'attività sarà saltuaria in funzione dei cantieri di demolizione e della richiesta di riciclato.

2.7 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non supereranno i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno presenti, tuttavia, presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza e saranno rappresentati da vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

2.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in progetto non sono individuabili punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera più possibili sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- 2.8.1 scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- 2.8.2 lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- 2.8.3 movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si precisa che l'impianto sarà provvisto di rete fissa di irrigatori che copriranno tutte le aree interessate pavimentate e non pavimentate e che il gruppo di frantumazione sarà dotato di nebulizzatore.

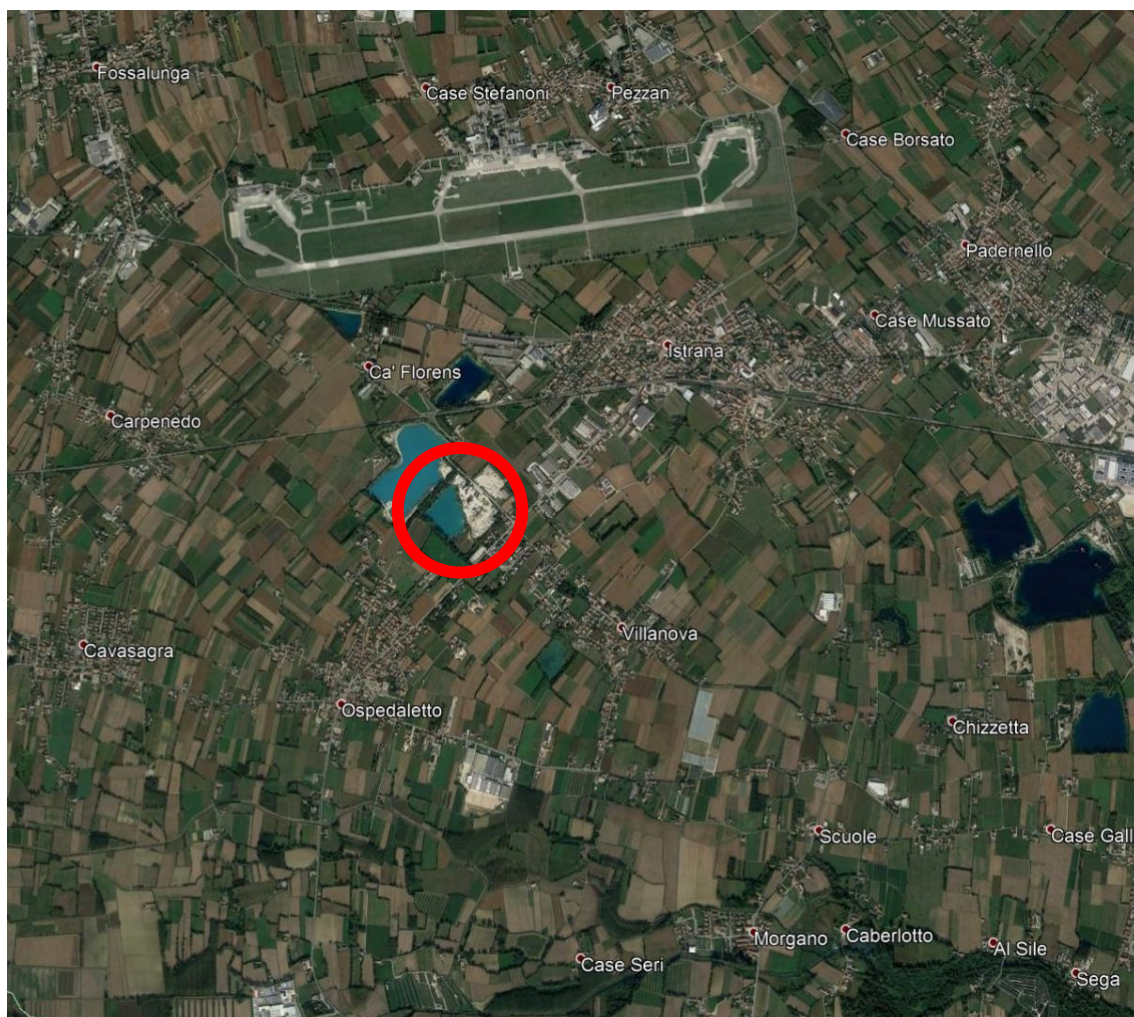
Con la previsione della pavimentazione delle aree interessate dal deposito rifiuti per il rispetto del P.T.A., il sollevamento di polveri sarà ulteriormente limitato.

3 INQUADRAMENTO DEL SITO (fig. 1)

3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

La cava ove si prevede di installare l'impianto è situata nella parte centrale del territorio comunale di Istrana a Nord-Ovest della frazione Ospedaletto e a Sud-Ovest del capoluogo.

Il cantiere 1 della stessa si trova in prossimità del borgo "Case Bianche", dal quale la cava ha assunto parte della sua denominazione, e più in particolare in corrispondenza dell'incrocio tra la strada prov. N. 68 con la via Lazzaretto che va in direzione Ovest verso il territorio del Comune di Veduggio e la via Monte Santo che va in direzione Est verso il centro della frazione Villanova.



ORTOFOTO

3.2 VIABILITA' DI ACCESSO

L'accesso all'impianto in progetto è prevista dall'esistente ingresso alla cava che si trova dal lato Sud della via Lazzaretto a circa mt. 350 dall'incrocio con la prov. 68.

Il cancello d'ingresso è arretrato dal filo stradale e all'esterno dello stesso vi è un ampio piazzale che consente l'eventuale soste di uno o più mezzi senza intralciare la strada pubblica.

La via Lazzaretto va a confluire sulla S.R. n. 53 pressoché a metà del tratto, che costeggia in parte l'aeroporto militare, dall'incrocio "bivio per Fossalunga" (frazione di Vedelago) fino al centro di Istrana.

La S.R. n. 53 rappresenta l'asse principale di collegamento tra Treviso e Castelfranco sulla quale confluiscono varie strade provinciali, tra le quali la n. 19 e n. 68 e la n. 102 che sono collegate con altra viabilità di livello superiore e con la rete autostradale.

Il casello autostradale sulla A4 nel tratto del "Passante di Mestre", sito a confine tra i Comuni di Scorzè e Martellago, dista circa 18 km e quello di Treviso Sud sulla A27. Circa 15 km.

Con il completamento della "Pedemontana Veneta" il collegamento con la viabilità a livello superiore sarà ulteriormente migliorata in considerazione della prevista realizzazione del casello di accesso previsto a Nord del Comune di Vedelago a circa una decina di km dal sito in questione.

3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area ove è prevista l'installazione dell'impianto è così identificata al Catasto dei terreni:

Comune di Istrana – foglio 22

m.n.316 (parte), 318 (parte) e 320 (parte).

Le aree che saranno destinate al deposito e trattamento dei rifiuti inerti prima del test di cessione, in pratica quelle da pavimentare, interesseranno parte dei m.n. per una superficie di mq. 2.000 così suddivisa:

- | | |
|--|-----------|
| - Area di deposito rifiuti di ingresso | mq. 1.000 |
| - Area di deposito rifiuti lavorati in attesa di test di cessione | mq. 500 |
| - Area per posizionamento gruppo di frantumazione e selezionatura
Materiali | mq. 500 |

Ulteriori aree di servizio all'impianto, non interessate dal deposito di rifiuti, saranno utilizzate promiscuamente con le attività legate a quella estrattiva.

Le stesse interessano oltre ai mappali sopra indicati, anche e indicativamente e parzialmente i m.n. 5, 313, 271, 336, 140 e 235.

Per un'ideale organizzazione del cantiere, le M.P.S. prodotte nell'impianto e pronte per la commercializzazione saranno depositate in prossimità dei depositi delle materie prime di estrazione e occuperanno una superficie di circa mq. 700, interessando il m.n. 235

3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Istrana è dotato di Pat adottato con D.C.C. n. 61 del 26.09.2011, approvato con conferenza dei servizi del 20.12.2012 e rettifica con D.G.P. n. 60 del 25.02.2013 pubblicata nel BUR-Veneto in data 29.03.2013 al n. 26, divenuta efficace dal 14.04.2013.

Come previsto dal comma 5-bis dell'art. 48 della L.R. 11/2004, in seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Vigente, per le parti non in contrasto diviene Piano degli Interventi.

Il Piano degli Interventi del Comune di Istrana è pertanto divenuto efficace contestualmente al Pat e cioè in data 14.04.2013.

Sono state successivamente adottate e approvate le seguenti varianti:

V1 – adottata con D.C.C. n. 14 del 08.04.2015 – approvata con D.C.C. n. 42 del 29.07.2015

V2 - adottata con D.C.C. n. 65 del 28.12.2015 – approvata con D.C.C. n. 12 del 29.04.2016

V3 - adottata con D.C.C. n. 29 del 27.07.2017 – approvata con D.C.C. n. 49 del 31.10.2017

V4 - adottata con D.C.C. n. 34 del 29.08.2017 – approvata con D.C.C. n. 53 del 20.12.2017

V5 – adottata con D.C.C. n. 54 del 20.12.2017 – approvata con D.C.C. n. 15 del 23.04.2018.

3.4.1 Piano di assetto del territorio (P.A.T.)

Sono state esaminate le tavole significative del PAT riportando, per ciascuna, le indicazioni che riguardano il sito oggetto di richiesta di autorizzazione per installazione del nuovo impianto.

- TAV. 1 : CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

cave/fasce di rispetto art. 23

viabilità/fasce di rispetto art. 32

aeroporti/fasce di rispetto art. 24

- TAV. 2 – CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito interessato dall'impianto in oggetto

- TAV. 3 – CARTA DELLE FRAGILITA'

Compatibilità geologica

Area non idonea (art.40)

- TAV. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA'

Rete ecologica

Area di connessione naturalistico (bufferzone)

Area di completamento (art. 67)

3.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati del P.I. dell'ultima variante approvata, la n. 5, le indicazioni che riguardano il sito in questione sono:

- Territorio agricolo con delimitazione delle zona da sottoporre a vincolo in rapporto alla coltivazione e attivazione di cave (art. 51)
- Area di ricomposizione ambientale (art. 51)

3.5 DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEI MEDESIMI

L'area in esame interessata dalla prevista ubicazione dell'impianto oggetto della presente valutazione non ricade entro siti di importanza comunitaria (SIC) o zone di Protezione Speciale (2PS).

I siti Natura più prossimi sono rappresentati da:

- Z.P.S. IT3240011 "Sile: Sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina" posto a circa mt. in direzione Sud;
- SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" posto a circa mt. in direzione Sud.

I suddetti siti sono praticamente sovrapposti per una superficie di ha 1299 che corrisponde a quella della 2PS.

L'area SIC si estende su ha 1490 e quindi su una maggior superficie di ha 191 rispetto a quello dello Z.P.S.

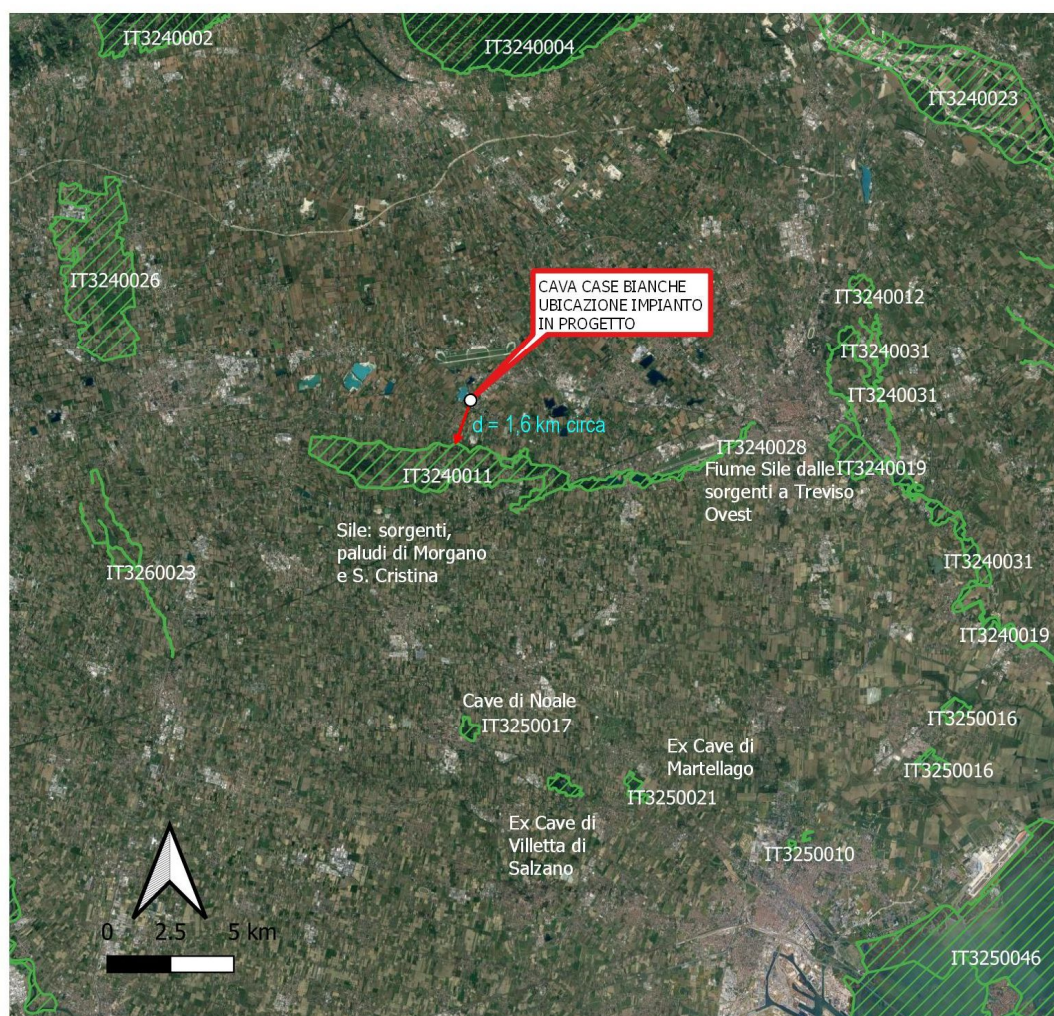


Figura 2: distanza dell'impianto in oggetto dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000

4 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: Sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale. Paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti ripariali, boschi igrofili ripariali e frammenti di bosco planiziale e querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici, fortemente minacciati (Erucastro-Schoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranuncolo-Sietum erecto-submersi).

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazioni di torba, riempimento drenaggi, inquinamento.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 25%)
- Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

SIC

Codice:

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41' Latitudine 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti e boschi ripariali e frammenti di bosco planiziale e querceto misto. Presenza di elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con Erucastro-Schoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranuncolo-Sietum erecto-submersi.

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 25%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

La **ZPS IT3240011** e il **SIC IT3240028** con le specifiche definizioni, rappresentano il corso del fiume Sile dalle sorgenti fino a Treviso Ovest.

In questo tratto ed in particolare in quello più specifico che dalle sorgenti arriva fino a Quinto di Treviso, nel quale sono inglobate le paludi di Morgano e S. Cristina, il fiume scorre in un'ampia depressione con accentuate dislivelli delle quote idrometriche.

È il tratto che, unitamente alla zona delle sorgenti, riveste il maggior valore ed interesse sotto 'aspetto di valenza e conservazione ambientale del sito.

Molti sono stati gli interventi attuati dall'uomo, interventi che hanno comportato anche, tratti di rettifica del corso naturale con taglio di alcuni meandri

Nel tratto ad Ovest di Morgano fino alla località Canizzano, nel periodo dall'inizio del 1900 fino agli anni '60 circa, si sono sviluppate importanti attività di scavo con estrazione di ghiaie.

Nel medesimo periodo, la zona a Sud del sito dell'impianto in oggetto, ricadente nel territorio del Comune di Istrana e quella a Sud-Est del territorio del Comune di Morgano, sono oggetto di estrazione d'argilla.

Gran parte delle cave realizzate sono state da tempo recuperate all'uso agricolo tranne alcune, poste a ridosso di un tratto della ex ferrovia "Treviso – Ostiglia", che sono state ricomprese nel territorio del Parco del Fiume Sile unitamente al tratto della ex ferrovia.

Sul sedime della stessa, ora di proprietà dell'Ente Parco del Sile, corre una pista ciclopedonale a mezzo della quale si può arrivare ad altri siti di interesse della Rete Natura 2000.

L'area fluviale del Sile si presenta soprattutto come un agroecosistema altamente interessato dalle attività produttive umane. In tale ambito sopravvivono alcune realtà naturali molto importanti ed uniche nel Veneto che costituiscono un riassunto delle tipologie ambientali legate alle aree di risorgiva ed alle zone umide di pianura.

Le specie caratteristiche che si possono trovare lungo gli argini del fiume sono orchidee selvatiche endemiche e specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei: *Parnassia palustris*, *Potamogeton colorato*, *Ranunculus lingua*, *Cladium mariscus*, *Carex devaliana*, *Carex hostiana*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Caltha palustris*, *Nymphaea alba*.

Il fiume Sile ospita poi una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

Si possono incontrare: Rana di lataste (*Rana latastei*), lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), tartaruga di palude (*Emys orbicularis*), tritone crestato (*Triturus cristatus*), tuffetto (*Podiceps ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloidea*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), canapiglia (*Anas strepera*), usignolo di fiume (*Cetta cetti*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), albanella minore (*Circus pygargus*), re di quaglie (*Crex crex*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), mignattino (*Chlidonias niger*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), folaga (*Fulica atra*), colombaccio (*Columba palumbus*), gufo comune (*Asio otus*).

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati, sono rappresentate da:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);
- il cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO₂, H₂S) e alla deposizione d'inquinanti atmosferici (ad esempio, piogge acide);
- l'inquinamento e/o la salinizzazione della falda che, ad esempio, possono far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico ciclistico, ecc.), nei contesti suburbani dove gli habitat sono intensamente frequentati da visitatori;
- per le comunità ittiche, l'elevata introduzione di specie alloctone. Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, e la cava, come peraltro previsto per norma, ricade in zona Agricola.

La totale estensione condiziona in modo significativo il sito soprattutto per la presenza dei laghetti che, nel tempo, si sono consolidati nel paesaggio locale.

Nella zona a Nord del sito estrattivo, sul fronte della S.P. n. 68, si è sviluppata una zona produttiva già prevista dal P.R.G. e confermata nel P.I. che arriva fino alla linea ferroviaria Treviso-Castelfranco all'inizio del centro di Istrana.

Detta area produttiva si è sviluppata in parte anche dal lato Est della Prov. N. 68 con alcuni insediamenti puntuali.

Dal lato Est la cava confina con un'area agricola della profondità di circa mt. 60, posta lungo il lato Ovest della Prov. N. 68 sulla quale sono presenti alcune case sparse, sul lato opposto della S.P. n. 68 è presente una zona residenziale consolidata.

Sui lati Sud e Ovest la cava confina con la zona agricola che si sviluppa a Nord e Ovest della frazione Ospedaletto.

In detta zona agricola la situazione della vegetazione locale è del tutto simile a quella che

comunemente si trova nell'Alta Pianura Trevigiana. Anche in questa zona si è assistito al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipiche della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvencono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione come nel caso in questione). L'ambito fluviale del Sile, che dista 400 m, dal sito in esame ha subito minori alterazioni antropiche e lungo le sponde si possono ancora rinvenire vegetazione di pregio.

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a "*disegnare*" la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

5 ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito interessato dall'impianto in esame nella Carta del Sistema Ambientale Tav 3.1.B del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è inserito nell'area di connessione naturalistica- fascia tampone a Sud/Ovest dell'area individuata come "cava attiva" che si sviluppa a cavaliere del confine tra Comune di Istrana e Veduggio.

La richiesta di autorizzazione per l'installazione del nuovo impianto non comporta nessun intervento esterno alla zona già interessata dall'attività estrattiva.

Restano pertanto salvaguardate la flora locale e le connessioni naturalistiche presenti nel contesto allargato.

6 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area di intervento è inserita all'interno di una cava esistente da oltre cinquant'anni che si è progressivamente ampliata fino a raggiungere l'attuale estensione (ha).

L'ampliamento graduale ha comportato una attenzione del pesante impatto che crea l'attività estrattiva in conseguenza soprattutto della progressività degli interventi di ricomposizione eseguiti nel tempo e per lo sviluppo di parte di vegetazione spontanea.

La presenza dell'acqua è un altro elemento che contribuisce significativamente a determinare un effetto positivo sul paesaggio ambientale.

Gli effetti sull'ambiente naturale determinato dall'attività restano sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto anche se molto limitati dall'ubicazione depressa, rispetto alle aree circostanti e dagli interventi di mitigazione già presenti rappresentati da siepi e recinzioni di tamponamento sul perimetro della cava, alberature di alto fusto sulle scarpate.

Con l'istanza in oggetto si chiede esclusivamente l'autorizzazione per l'installazione di un impianto di limitata produttività, strutturato nel rispetto di quanto prescritto dal P.T.A.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto sarà dotato, oltre che alle barriere naturali, di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose.

Il frantoio sarà dotato di un sistema di nebulizzazione e presso l'impianto sarà disponibile un sistema di bagnatura dei cumuli depositati sulla piazzola pavimentata. La presenza delle barriere presenti sul perimetro della cava e i cumuli di materiale impediscono che le emissioni possano oltrepassare i confini dell'impianto.

Le emissioni rumorose che saranno prodotte dall'attività sono quelle dei mezzi di trasporto, delle macchine operatrici, del frantoio e del vaglio.

- Valutazione dell'impatto

In merito alla valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni rumorose, è stato dato incarico alla ditta C.R.S. Consulting S.r.l.s., con sede in Istrana Piazzale Roma 35/2, di redigere il "documento previsionale impatto acustico ai sensi art. 8 comma 4 L. 25.10.1995 n. 447" completa di indagine sui ricettori (abitazioni) più prossimi al futuro impianto.

Per le valutazioni e i dati relativi all'indagine eseguita si rimanda a quanto precisato nella relazione che si allega.

Come precisato nella medesima, trattandosi di una valutazione previsionale i risultati dovranno essere confermati da misure di collaudo quando l'attività sarà a regime.

- Mitigazioni

Al riguardo si precisa che i mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

Una più precisa valutazione in merito alle mitigazioni da realizzare si potrà definire con riferimento ai valori di collaudo che saranno accertati con l'impianto in funzione.

Si fa rilevare altresì che nessun contenzioso in merito alla rumorosità degli impianti già esistenti in cava e dell'attività esercitata nel sito stesso è stata intentata od è in atto con le proprietà confinanti

In conclusione, considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni sostanziali rispetto alla situazione già presente nel sito considerato che l'intervento prevede, in pratica, l'installazione di un nuovo impianto di caratteristiche simili ad altro, recentemente rimosso, perché non più funzionale e a norma con le vigenti norme;
- 2) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che ai recettori sensibili saranno rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività saranno svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile alcuna interferenza sulla fauna che, per quanto accertato, transita nella parte Sud dell'area di cava, verso la zona agricola, dove non sono presenti elementi di disturbo.;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse;
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica;
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine

strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse;

- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione l'installazione del nuovo impianto **NON PROVOCHERÀ**:

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Istrana lì

IL TECNICO

Pavanetto Arch. Federico